

Realizzato da



Con il contributo di



# GIOVANI ALTOGARDESANI TRA ABITARE, LAVORARE E MOBILITÀ

Una prima esplorazione delle sfide che incontrano i giovani quando scelgono di stabilirsi in Alto Garda (e non sono fortunati di famiglia)

## Crediti

Il presente report è stato realizzato nell'ambito del progetto "**Verso una cultura del vivere e muoversi sostenibile in Alto Garda**" ideato e realizzato dalla **Cooperativa Sociale Smart Onlus**, soggetto operante nel trentino meridionale nel campo della progettazione e gestione di servizi, attività e progetti in risposta ai bisogni delle nuove generazioni in una cornice ampia di sviluppo culturale delle comunità locali.

La costruzione e rielaborazione del questionario online è stata curata da **RUMA Srl Società Benefit**, startup fondata da quattro ricercatori e accreditata all'Università di Trento. RUMA nasce nel 2022 in seguito ad un progetto di ricerca con l'obiettivo di misurare gli impatti dell'uomo sull'ambiente e proporre strategie di compensazione.

Il progetto "Verso una cultura del vivere e muoversi sostenibile in Alto Garda" è stato possibile grazie al supporto economico del **Comune di Arco**, della **Fondazione Caritro** nell'ambito del bando cultura ambientale 2024, del **Gruppo Dolomiti Energia**, di **Aquafil** e **Fedrigoni Arconvert**.

## Sommario

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>PARTE 1. IL QUESTIONARIO ONLINE</b>	<b>6</b>
<b>Note metodologiche</b>	<b>6</b>
Il questionario	6
Chi ha risposto	7
Avvertenze	7
<b>Sezione 1. Giovani e casa nell'Alto Garda: quanto incide l'accesso alla casa sull'autonomia giovanile?</b>	<b>7</b>
<b>Sezione 2. Spostarsi nell'Alto Garda: quali bisogni e soluzioni per la mobilità?</b>	<b>12</b>
<b>Sezione 3. Opportunità lavorative nell'Alto Garda: come rispondono alle competenze e aspettative giovanili?</b>	<b>15</b>
<b>Sezione 4. Quando le variabili si intrecciano: come l'abitare, il muoversi e il lavorare plasmano l'autonomia giovanile?</b>	<b>20</b>
Formazione e carriera: come si incontrano competenze e opportunità professionali	20
Titolo di studio e casa: quanto conta la formazione nell'accesso all'abitazione?	21
Crescere nell'Alto Garda: come cambia l'autonomia con l'avanzare dell'età	22
Geografia dell'autonomia: opportunità e vincoli nei diversi comuni dell'Alto Garda	22
<b>PARTE 2. IL LABORATORIO DEL DOMANI</b>	<b>24</b>
<b>Note metodologiche</b>	<b>24</b>
<b>Sezione 1. Il sentiment relativo alle tematiche: abitare, lavorare e muoversi</b>	<b>25</b>
<b>Sezione 2. I desiderata rispetto abitare, lavorare e muoversi in Alto Garda</b>	<b>26</b>
<b>Conclusioni. Costruire il futuro insieme: spunti di riflessione per amministratori e cittadini</b>	<b>28</b>
<b>Appendice 1. I risultati del questionario online in breve</b>	<b>30</b>
1. Situazione abitativa: difficoltà e strategie di adattamento	30
2. Mobilità: dipendenza dall'auto e alternative mancanti	31
3. Lavoro e opportunità economiche	32
4. Conclusioni	33
<b>Appendice 2. Tabelle riassuntive delle risposte ai quesiti</b>	<b>34</b>
<b>Appendice 3. Le foto degli output del laboratorio del domani</b>	<b>47</b>

## Introduzione

È vero che in Alto Garda (comuni di Riva, Arco, Tenno, Dro e Nago-Torbole) un gran numero di persone tra i 20 e i 40 anni fanno fatica a trovare un alloggio, di proprietà o in affitto? Quali sono le risorse grazie alle quali una parte della popolazione target non incontra queste difficoltà? E quali sono i problemi più ricorrenti di chi ha difficoltà?

Come il tema dell'abitare si lega a quello del lavoro, del reddito e della mobilità? Quali sono le interdipendenze?

Come impatta tutto ciò sulle scelte di vita dei giovani? Quali sono le tendenze?

Sono state queste le domande che hanno animato la presente ricerca e più in generale il progetto "Verso una cultura del muoversi e l'abitare sostenibili in Alto Garda", pensato e voluto dalla Cooperativa Sociale Smart con un duplice scopo:

- a. fotografare la condizione abitativa, lavorativa e della mobilità dei giovani dell'Alto Garda, intese come condizioni determinanti per una transizione serena e soddisfacente verso l'età adulta e altresì temi fortemente sentiti oggi dalla comunità altogardesana;
- b. stimolare una riflessione sullo sviluppo sostenibile a 360 gradi del nostro territorio e delle nostre città.

L'ipotesi di partenza suggerisce che l'Alto Garda possa essere caratterizzato da alcune barriere strutturali – quali l'alto costo delle abitazioni, la carenza di affitti, un sistema di mobilità efficiente e un mercato del lavoro instabile e polarizzato – che potrebbero ostacolare l'autonomia abitativa e lavorativa dei giovani e causare un progressivo allontanamento dal territorio da parte di coloro che non trovano condizioni adeguate di stabilità e sviluppo personale.

Se ciò fosse verificato, se fosse veramente in atto tale tendenza l'allarme da lanciare sarebbe quanto mai serio e urgente dato che l'Alto Garda starebbe operando in modo escludente se non proprio respingente verso determinate categorie di giovani. E più in generale, analogamente a quanto accade in agricoltura con le monocolture intensive, si starebbe configurando un territorio in cui i casi sono due: o godi di un patrimonio familiare significativo o devi adeguarti in termini, non solo socio-economici ed occupazionali ma anche culturali, a ciò che già esiste ed è radicato.

In altre parole, nel territorio si starebbe verificando una perdita di biodiversità culturale. Fenomeno che proprio nei giovani trova la sua cartina tornasole, essendo essi la risorsa più dinamica e plastica e al tempo stesso meno tutelata.

## Parte 1. IL QUESTIONARIO ONLINE

### Note metodologiche

#### Il questionario

Il questionario in oggetto è stato concepito come strumento di indagine per l'analisi delle condizioni di vita, delle dinamiche abitative, dei pattern di mobilità e delle opportunità lavorative nell'area dell'Alto Garda. L'obiettivo con cui è stato costruito è stato quello di mappare e comprendere le dinamiche dell'accessibilità abitativa, i pattern di mobilità quotidiana e la sostenibilità dei trasporti, le caratteristiche del mercato del lavoro locale e le relazioni tra questi tre domini nella vita dei residenti.

Il questionario è stato somministrato tra il 5 marzo e il 5 aprile 2025 a giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni nell'area dell'Alto Garda (specificatamente nei comuni di Arco, Riva del Garda e aree limitrofe).

L'approccio metodologico si fonda su un modello multidimensionale che riconosce l'interconnessione tra i diversi aspetti indagati. Tale struttura multidimensionale mira a garantire la validità del costrutto, permettendo l'operazionalizzazione di concetti complessi attraverso indicatori specifici.

Il questionario adotta una struttura modulare a quattro sezioni principali:

- Sezione 1 - Abitare (17 domande): esplora le condizioni abitative, dalla provenienza geografica alle modalità di accesso al mercato immobiliare.
- Sezione 2 - Mobilità (domande variabili): analizza i pattern di spostamento, i mezzi di trasporto utilizzati e le problematiche legate alla mobilità.
- Sezione 3 - Lavoro: indaga la situazione occupazionale, le opportunità del territorio e la soddisfazione lavorativa.
- Sezione 4 - profilo socio-demografico: Raccoglie le variabili di controllo essenziali.

La struttura del questionario ha previsto l'impiego combinato di domande chiuse, domande a scelta multipla e alcune domande aperte facoltative, al fine di raccogliere anche elementi qualitativi.

Il campione non è stato selezionato attraverso una procedura di campionamento casuale probabilistico, ma si basa su un campionamento a valanga (snowball sampling), ovvero su un processo di autoselezione e passaparola a partire da contatti iniziali attivati dal gruppo di ricerca. Questo metodo, spesso adottato in ricerche esplorative, consente di raggiungere rapidamente target specifici e di stimolare la partecipazione grazie alla fiducia tra pari, e permette di far

emergere pattern ricorrenti, vissuti soggettivi e criticità condivise, utili per avviare una riflessione informata sulle politiche giovanili locali. Detto ciò, è importante tenere sempre presente la non rappresentatività dei risultati stante l'obiettivo esplorativo.

## Chi ha risposto

Hanno risposto 287 persone tra i 18 e i 40 anni. Il campione è composto da una popolazione eterogenea ma con un elevato livello di istruzione: oltre la metà possiede una laurea triennale o magistrale (54%), mentre il 42,2% ha un diploma di scuola superiore. Solo una minoranza è in possesso della sola licenza media (2,8%) o di un dottorato di ricerca (1%).

La fascia d'età più rappresentata è quella tra i 25 e i 34 anni (63,5%), ovvero quella in cui tipicamente si compiono scelte cruciali in merito all'uscita di casa, alla formazione di una famiglia e alla stabilizzazione lavorativa. Sul piano della convivenza, circa un terzo vive con un partner (32,8%), un altro terzo con la propria famiglia d'origine (29,6%) e solo il 17,4% vive da solo.

Dal punto di vista geografico, il 71,8% dei partecipanti risiede nei due comuni principali dell'Alto Garda (Arco e Riva del Garda), mentre un ulteriore 19,9% vive in altri comuni dell'area, e solo l'8,4% proviene da territori esterni. Questo consente una lettura localizzata delle condizioni di vita giovanili, centrata sulle esperienze quotidiane di chi vive stabilmente nel territorio di Arco e Riva del Garda.

## Avvertenze

Il campione potrebbe essere sovra-rappresentativo di alcune categorie sociali (come giovani con livelli di istruzione medio-alti, reti sociali attive o maggiore familiarità con pratiche partecipative) e sotto-rappresentativo di soggetti più marginali o isolati, come chi ha abbandonato precocemente la scuola, vive in situazioni di disagio abitativo estremo o lavora in modo irregolare. Inoltre, la natura volontaria e non casuale del reclutamento può aver favorito la partecipazione di giovani più sensibili o interessati ai temi dell'abitare, della mobilità e del lavoro.

Inoltre, va sottolineato che la numerosità relativamente contenuta del campione ( $n=287$ ) e la scomposizione in sottogruppi (per titolo di studio, età, comune, ecc.) rendono necessario un uso cauto dell'analisi percentuale, soprattutto nei casi in cui i valori assoluti sottostanti siano molto bassi (ad esempio, nel caso di chi ha un dottorato di ricerca,  $n=3$ ). Anche differenze percentuali apparentemente significative possono corrispondere, in termini assoluti, a variazioni minime tra 2-3 individui, che non autorizzano generalizzazioni statistiche, ma offrono spunti descrittivi e ipotesi interpretative da approfondire con metodi complementari.

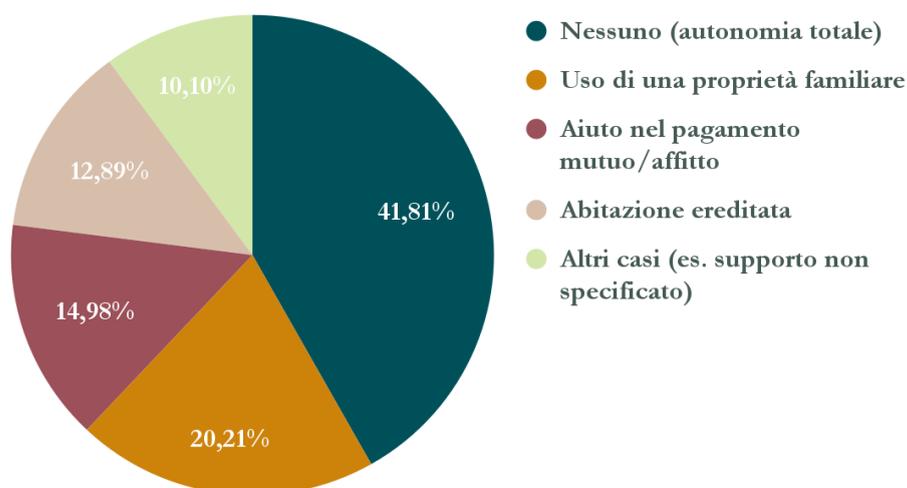
Pertanto, i risultati vanno letti non come dati rappresentativi, ma come una lente esplorativa utile per identificare criticità ricorrenti, traiettorie diseguali e bisogni emergenti all'interno della popolazione giovanile locale. In questa prospettiva, il report si propone come uno strumento di lettura qualitativa e riflessione politica, piuttosto che come un'analisi statistica esaustiva.

## Sezione 1. Giovani e casa nell'Alto Garda: quanto incide l'accesso alla casa sull'autonomia giovanile?

L'Alto Garda si presenta come un territorio ambivalente per la popolazione under 40: da un lato, offre un contesto paesaggistico attraente e una vita culturale vivace, favorita dalla forte impronta turistica; dall'altro, mostra crescenti segnali di esclusione abitativa, che si configurano come potenziali ostacoli all'autonomia e all'inclusione sociale delle giovani generazioni.

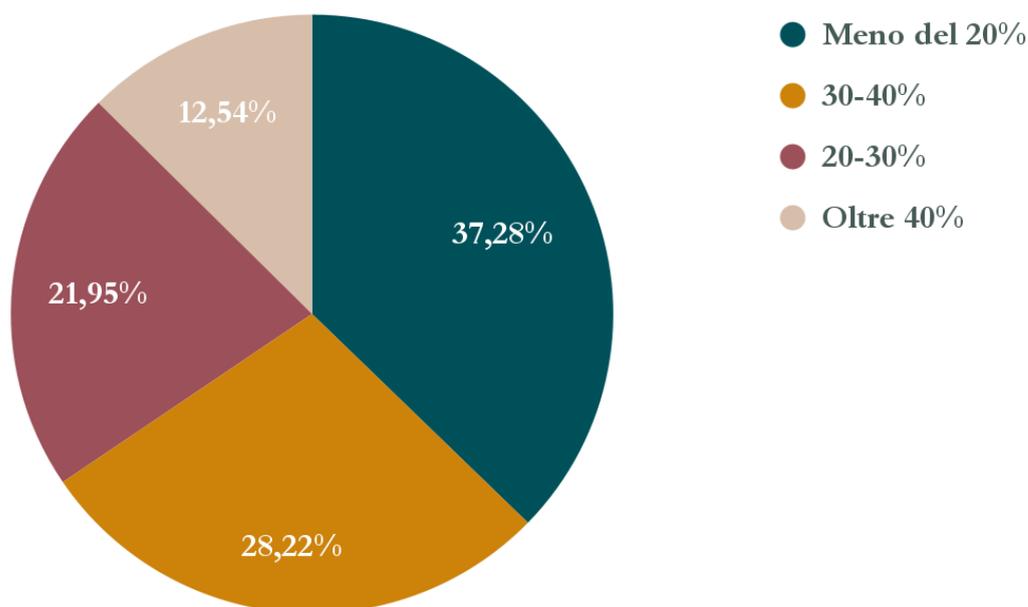
Uno dei principali problemi riguarda l'accessibilità economica e contrattuale degli alloggi. Se il 53,66% del campione risiede in abitazioni di proprietà (Tab. 7), tale dato va letto alla luce del fatto che solo il 41,8% dei giovani dichiara di sostenere in autonomia totale i costi abitativi, mentre circa un quinto (20,2%) usufruisce di una proprietà familiare e un altro 27,9% riceve aiuti economici o usufruisce di un'abitazione ereditata o donata (Tab. 15; Graf. 1). In sostanza, l'accesso alla proprietà è spesso il risultato di trasferimenti intergenerazionali, che rafforzano una distinzione tra "insiders" (giovani radicati nel territorio e supportati dalle famiglie) e "outsiders" (giovani privi di legami o capitale familiare locale).

Grafico 1 - Supporto familiare per l'abitazione



Per chi non ha accesso a questi sostegni, il mercato della locazione rappresenta una sfida significativa: il 39% vive in affitto, ma più di un quarto degli intervistati (28,2%) spende tra il 30% e il 40% del proprio reddito per l'abitazione, e un ulteriore 12,5% supera la soglia critica del 40% (Tab. 11; Graf. 2). Questi livelli superano nettamente la soglia di sostenibilità abitativa definita dall'OCSE e contribuiscono alla persistenza di forme di coabitazione non autonome, come la convivenza con la famiglia d'origine (29,6%) o con amici/coinquilini (5,6%) (Tab. 5).

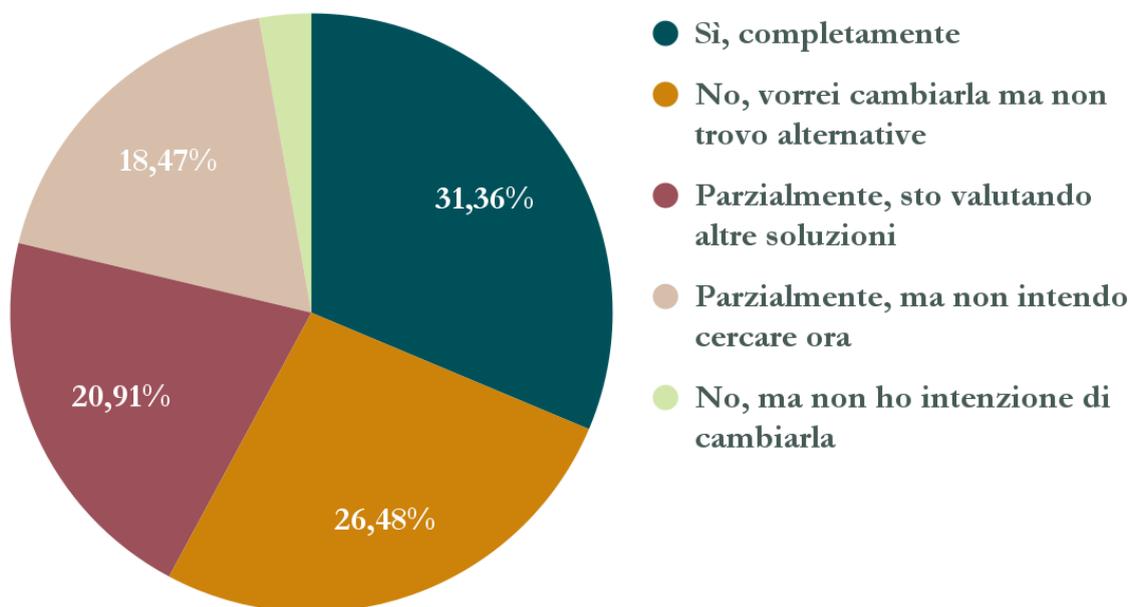
Grafico 2 - Incidenza dell'affitto sul reddito



Inoltre, tra coloro che vivono in affitto, quasi il 12% non dispone di un contratto formale o ha contratti brevi/transitori, e compare anche un caso di "affitto turistico adattato" (Tab. 8). Questo è in linea con la precarizzazione crescente del mercato locativo spesso al centro del dibattito nazionale, che, sommata all'aumento degli affitti post-Covid e alla pressione turistica, rende difficile per i giovani stabilizzarsi in modo duraturo nel territorio.

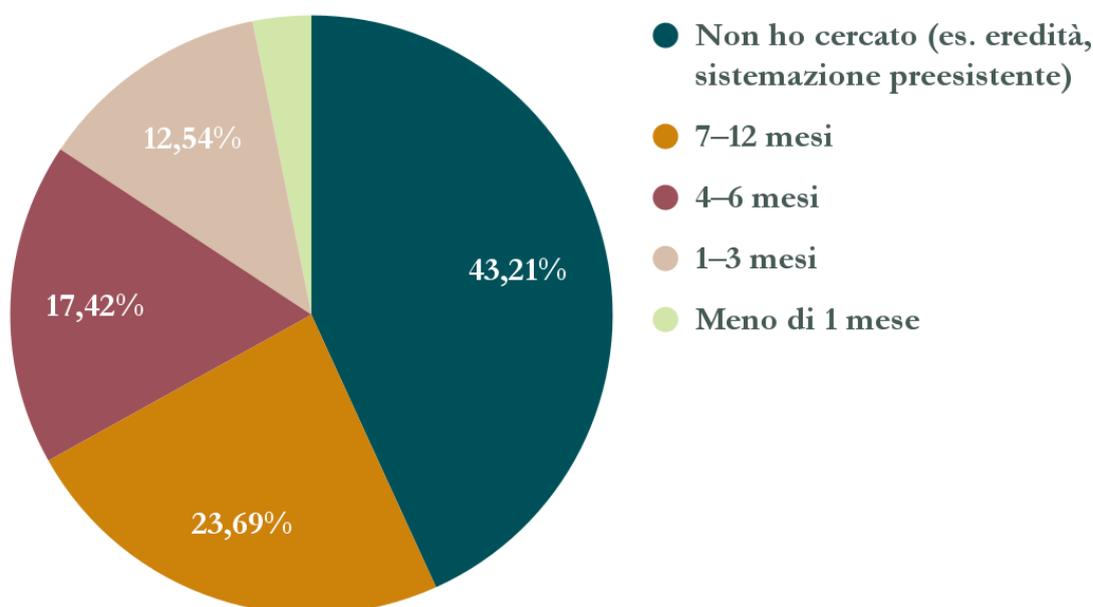
La difficoltà di accesso a un'abitazione adeguata si riflette anche nella bassa soddisfazione per la sistemazione attuale: il 26,5% dei rispondenti dichiara che vorrebbe cambiarla ma non trova alternative, e un altro 20,9% sta valutando nuove soluzioni (Tab. 14; Graf. 3). Questo senso di insoddisfazione latente suggerisce che molte soluzioni abitative siano "di ripiego", adottate in mancanza di opzioni più sostenibili o adeguate.

Grafico 3 - Soddisfazione della sistemazione abitativa



Un ulteriore elemento meritevole di attenzione è rappresentato dal tempo necessario per trovare casa: il 41% non ha cercato perché ha usufruito di un'eredità o di una sistemazione già disponibile, mentre il restante ha impiegato mesi – talvolta quasi un anno (quasi una persona su quattro) – per trovare una sistemazione (Tab. 16; Graf. 4). Ciò potrebbe suggerire una scarsa disponibilità di alloggi adeguati, soprattutto per chi è in cerca di un affitto.

Grafico 4 - Tempo di ricerca dell'abitazione



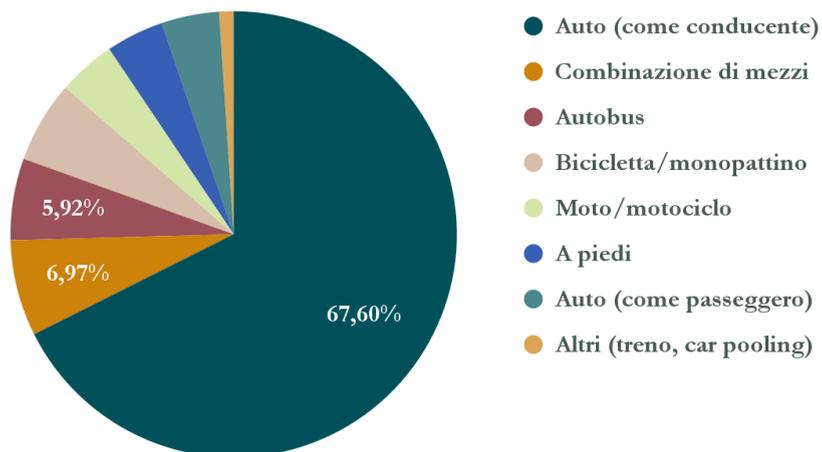
Infine, il fatto che oltre la metà del campione (53,7%) abbia cambiato abitazione negli ultimi cinque anni (Tab. 12) è una naturale conseguenza delle fasi d'ingresso nella vita adulta, ma un'ulteriore esplorazione futura potrebbe essere utile per indagare se si tratti di un indicatore di instabilità residenziale che colpisce i giovani che abitano l'area. Le motivazioni che hanno portato a questi spostamenti sono varie e sembrano sposare più la prima ipotesi: prevalgono ragioni familiari e la ricerca di condizioni abitative migliori, ma emergono anche cambi di residenza legati a motivi lavorativi (18,2%), fine dei contratti (3,9%) e necessità di risparmio (5,8%) (Tab. 13).

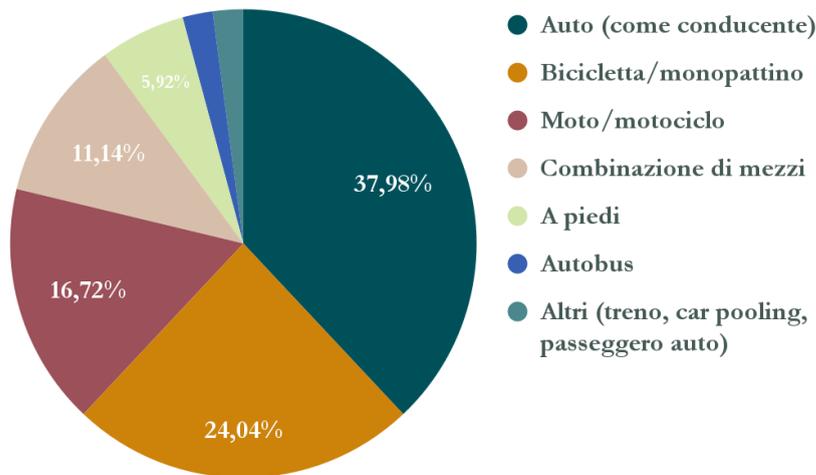
Questi dati sembrano supportare l'ipotesi di ricerca secondo cui la questione abitativa potrebbe rappresentare un ostacolo strutturale all'autonomia dei giovani. Per coloro che non possono contare su reti familiari radicate, vivere in Alto Garda sembra comportare spesso un difficile equilibrio fra precarietà lavorativa e spese per l'abitare. Di conseguenza, il territorio potrebbe rischiare di perdere le sue risorse giovanili, in particolare quelle più qualificate e meno "protette", che in alcuni casi potrebbero sentirsi portate a cercare stabilità e futuro altrove.

## Sezione 2. Spostarsi nell'Alto Garda: quali bisogni e soluzioni per la mobilità?

La mobilità rappresenta un ambito centrale dell'indagine, in quanto strettamente connessa alle possibilità di accesso al lavoro, allo studio e ai servizi per i giovani under 40 che vivono nell'Alto Garda. I dati raccolti restituiscono un quadro in cui l'uso dell'auto privata risulta prevalente, delineando una struttura degli spostamenti fortemente incentrata sul trasporto individuale, con limitazioni dai punti di vista dell'accessibilità e della sostenibilità. Durante i mesi invernali, il 67,6% degli intervistati utilizza l'auto come conducente, mentre tutte le altre modalità restano marginali: il trasporto pubblico si ferma al 5,9%, la bicicletta al 5,9%, il camminare e l'uso del car pooling appena sopra il 4% ciascuno (Tab. 18; Graf. 5).

Grafico 5 - Mezzo di trasporto principale nella stagione fredda (sopra) e nella stagione calda (sotto)

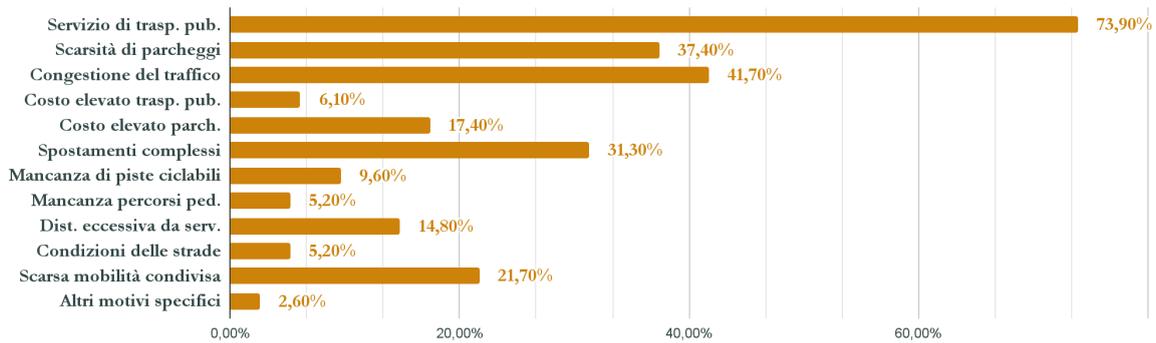




Nei mesi più caldi la quota di utilizzo dell'auto scende al 38%, mentre biciclette e monopattini salgono al 24% (Tab. 17). I trasporti pubblici sono scarsamente utilizzati anche in questo periodo, ovvero con quote di utilizzo degli autobus che coprono solo il 2% degli spostamenti

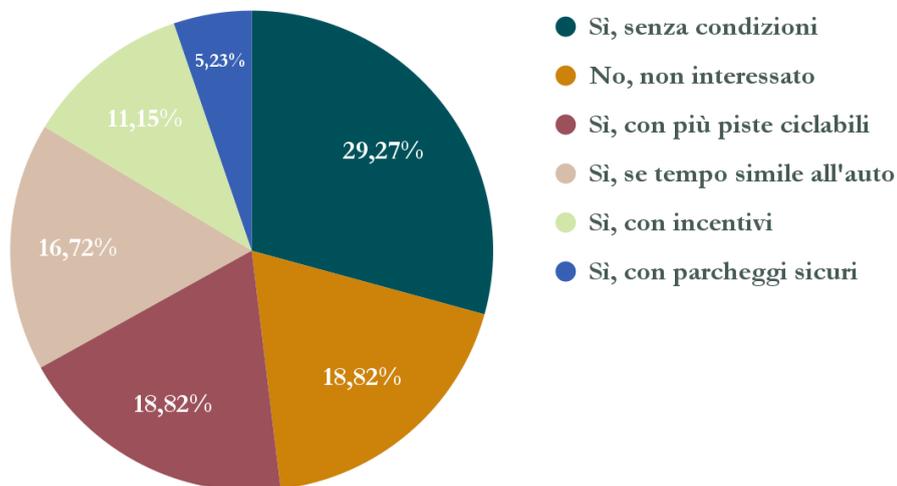
A fronte di questo quadro, oltre un terzo del campione (36,6%) dichiara di sentirsi limitato negli spostamenti (Tab. 19), una percentuale significativa che indica l'esistenza di barriere materiali e organizzative all'accessibilità territoriale. Le motivazioni principali alla base di tali limitazioni vengono riportate nel Grafico 6 (Tabella 19b): il 73,9% denuncia un servizio di trasporto pubblico insufficiente o poco frequente, mentre il 41,7% segnala congestione del traffico e il 37,4% lamenta la scarsità di parcheggi, un mix che riflette una mobilità congestionata, inefficiente e con una distribuzione che necessita di interventi. Si noti che ai rispondenti era richiesto di indicare fino a un massimo di tre risposte.

Grafico 6 - Principali limitazioni alla mobilità nell'Alto Garda



Pur emergendo una netta preferenza per i mezzi privati negli spostamenti, il campione mostra una certa disponibilità al cambiamento, a fronte di certe condizioni. Se il 27,2% si dichiara non interessato all'uso del trasporto pubblico, ben il 36,6% lo utilizzerebbe se migliorassero gli orari, mentre il 23,7% lo farebbe se i tempi di viaggio fossero comparabili all'auto (Tab. 20). Similmente, il car pooling suscita interesse nel 72% dei rispondenti, se attuato in modo affidabile o conveniente (Tab. 21), mentre quasi il 30% userebbe la bicicletta senza condizioni, e altri lo farebbero con più piste ciclabili, tempi ridotti o incentivi (Tab. 22; Graf. 7).

Grafico 7 - Disponibilità alla bicicletta



Questi dati sembrano indicare che la scarsa adozione di alternative all'auto tende ad essere associata a condizioni strutturali sfavorevoli più che a un rifiuto culturale. Il territorio, pur offrendo una buona dotazione di piste ciclabili, mostra difficoltà nell'integrare adeguatamente nella rete di mobilità funzionale (casa-lavoro), e il trasporto pubblico risulta limitato tanto in termini di frequenza quanto di copertura.

Ulteriori criticità emergono rispetto alla connessione con i territori limitrofi, come Rovereto e Trento, che costituiscono importanti bacini occupazionali per i giovani residenti. Tuttavia, la carenza di mezzi alternativi all'auto, come il treno o autobus diretti, rende difficili gli spostamenti pendolari quotidiani: tempi di percorrenza eccessivi (anche un'ora per Riva-Rovereto) e costi elevati portano spesso i giovani a trasferirsi definitivamente fuori dal territorio una volta trovato lavoro altrove. L'Alto Garda, in questo senso, non riesce a sostenere una mobilità di tipo "commuter", e ciò può tradursi in una perdita significativa di capitale umano.

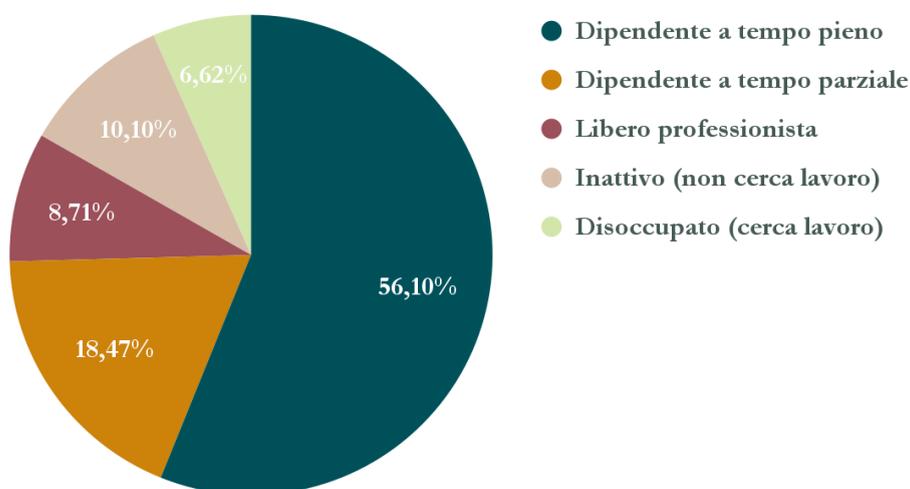
In sintesi, la dipendenza dall'auto nell'Alto Garda si configura come una risposta in gran parte determinata dalle circostanze più che una scelta libera, collegata alla carenza di infrastrutture, servizi pubblici con margini di miglioramento e una pianificazione territoriale focalizzata sull'automobile. Questa situazione genera impatti sociali, ambientali ed economici rilevanti, specialmente per i giovani, che devono gestire tempi, costi e stress logistico significativi per mantenere legami professionali e personali sul territorio. Per una parte di loro, queste difficoltà si traducono in trasferimenti definitivi verso aree meglio collegate, alimentando così fenomeni di spopolamento giovanile e alla perdita di vitalità locale.

### Sezione 3. Opportunità lavorative nell'Alto Garda: come rispondono alle competenze e aspettative giovanili?

L'indagine presenta un dato occupazionale che acquista particolare rilievo, soprattutto se contestualizzato a livello nazionale: circa l'83% dei giovani under 40 nel campione dell'Alto Garda risulta occupato, con il 56% in possesso di un contratto a tempo pieno e il 18% a tempo parziale (Tab. 23; Graf. 8). Si tratta di un tasso significativamente superiore alla media italiana per le fasce giovanili (sotto il 50%), e che indica una certa tenuta del mercato del lavoro locale in termini quantitativi.

Prima di continuare con la presentazione dei risultati, è importante sottolineare che in tutte le domande riferite al mondo lavorativo vi era la possibilità di indicare lo stato di inattività o disoccupazione. Si osserva che le risposte in tal senso alle varie domande non sempre sono coincidenti e questo suggerisce che alcuni rispondenti potrebbero aver interpretato diversamente una o più domande. Viste le dimensioni già limitate del campione, si è scelto di non eliminare i suddetti rispondenti dall'analisi.

Grafico 8 - Situazione lavorativa



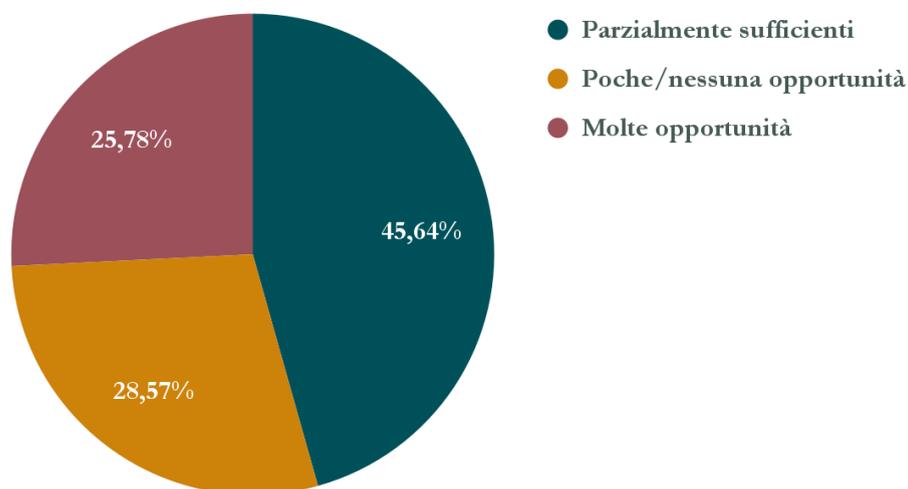
L'occupazione giovanile si concentra in due settori principali: il turismo e l'ospitalità (19,9%) e i servizi alla persona (20,9%), che insieme assorbono circa il 41% della forza lavoro degli under 40 (Tab. 25). L'industria e il commercio raccolgono quote più modeste, rispettivamente dell'8,4% e del 7,7%, mentre settori strategici per uno sviluppo territoriale sostenibile – come l'economia della cultura, il terzo settore o l'innovazione sociale – risultano marginali o frammentati all'interno della categoria "altri settori specifici" (23,3%).

A questa polarizzazione si accompagna una diffusa instabilità contrattuale. Solo il 46,3% dei lavoratori dispone di un contratto a tempo indeterminato, mentre il restante si divide tra contratti a termine (25,4%), stagionali (9,8%), autonomi (10,1%), e altre forme atipiche (Tab. 26). In particolare, la quota di lavori stagionali unita alle altre forme atipiche è strettamente connessa alla vocazione turistica del territorio.

Parallelamente, anche l'orario lavorativo settimanale restituisce l'immagine di un mercato duale: se il 38% lavora 36–40 ore a settimana e il 32% supera le 40 ore, una parte consistente (30%) ha orari ridotti (Tab. 27). Questi dati sembrano essere un indice della presenza diffusa di part-time e lavori frammentati, poco compatibili con progetti di vita autonomi e stabili.

Il risultato sembra essere una percezione relativamente diffusa di limitazioni nell'attrattività professionale del territorio: solo il 25,8% degli intervistati ritiene che l'Alto Garda offra "molte opportunità lavorative", mentre il 45,6% le considera solo "parzialmente sufficienti" e il 28,6% ritiene che vi siano "poche o nessuna opportunità" (Tab. 28; Graf. 9). Un giudizio che appare giustificato anche dalle strategie di ricerca del lavoro, dominate da reti personali e informali (32,4%) più che da canali strutturati (università, istituzioni, agenzie, concorsi pubblici) (Tab. 31), suggerendo un tessuto economico ancora con caratteristiche scarsamente meritocratiche e con alcune barriere di accesso per chi non dispone di capitale sociale locale.

Grafico 9 - Percezione opportunità lavorative



Alla luce di quanto emerso precedentemente, non sorprende, quindi, che il 56,1% del campione stia seriamente valutando un trasferimento: il 43,2% lo considera come ipotesi concreta e il 12,9% è già alla ricerca attiva di opportunità altrove (Tab. 33; Graf. 10). Solo il 43,9% dichiara di voler restare, un dato che non permette di abbassare la guardia considerando che è probabile che una parte di questi lo faccia anche per motivi affettivi o familiari, oltre che per le prospettive occupazionali. In questo senso, l'Alto Garda appare in difficoltà nel trattenere i propri giovani talenti, alimentando un

fenomeno di fuga delle competenze, in particolare verso territori meglio collegati, più dinamici e con un'offerta professionale diversificata (come Rovereto e Trento). Ciò nonostante, va segnalato che la ricerca del lavoro attuale è spesso molto rapida: il 42,9% lo ha trovato in meno di un mese, e un ulteriore 30,3% entro tre mesi (Tab. 32; Graf. 11). Questo potrebbe sembrare un dato positivo, ma necessita di ulteriori indagini più precise, in quanto potrebbe riflettere la natura di un mercato dominato da offerte precarie e ricambio continuo, piuttosto che da percorsi professionali strutturati. È plausibile, infatti, che la facilità nel reperire lavoro sia dovuta alla domanda stagionale e alla rotazione nei settori a bassa qualificazione, più che a una reale vitalità dell'economia locale.

Grafico 10 - Intenzione di trasferimento per lavoro

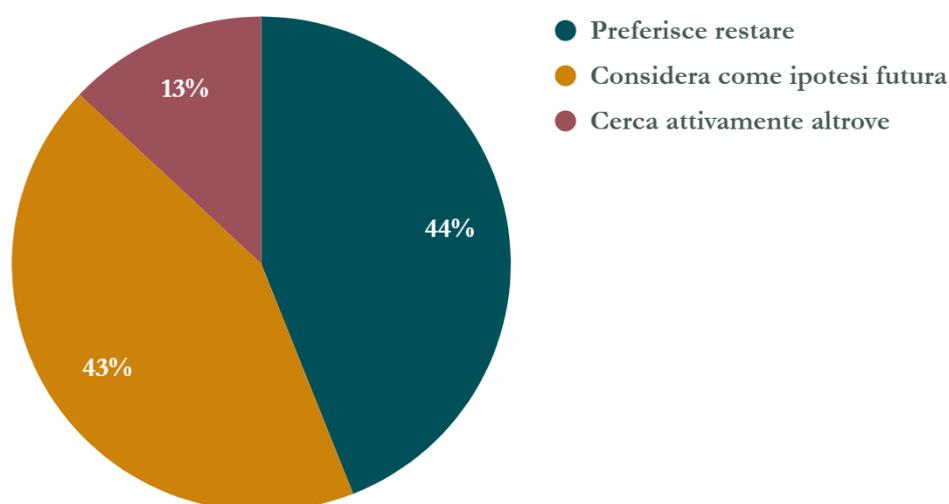
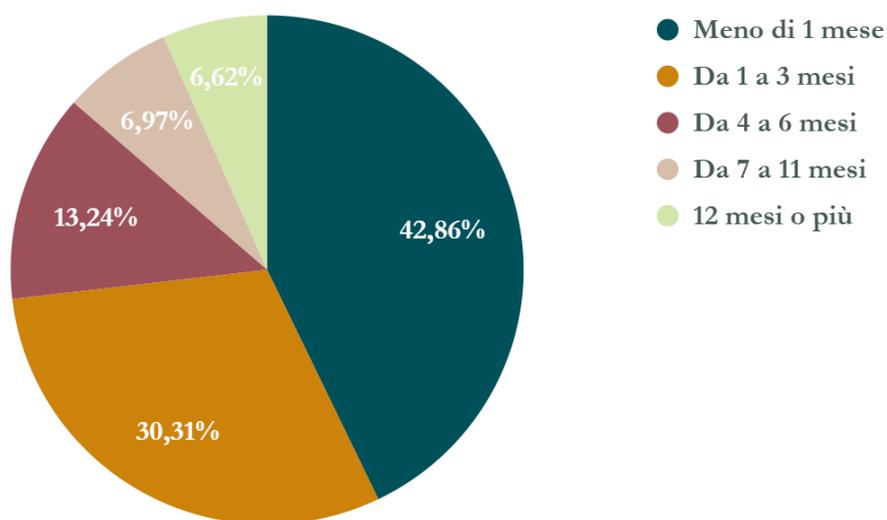


Grafico 11 - Tempo di ricerca del lavoro attuale



In conclusione, l'analisi suggerisce che il sistema lavorativo dell'Alto Garda pur mostrando una buona vitalità, sembra presentare alcune difficoltà nel rispondere del tutto alle esigenze di una generazione formata, ambiziosa e connessa, mostrando criticità nell'offrire condizioni stabili, percorsi di crescita e settori professionali innovativi. Pur considerando le specificità del territorio, come la vocazione turistica che impiega circa un quinto dei rispondenti, è importante riflettere anche sulla qualità delle condizioni lavorative. Trattandosi di un settore spesso caratterizzato da contratti stagionali e forme occupazionali atipiche, esso difficilmente garantisce continuità e prospettive di crescita professionale, aspetti cruciali per trattenere giovani qualificati nel territorio. È possibile, quindi, che senza una particolare attenzione nel cercare di attrarre investimenti strategici nell'economia ad alto valore aggiunto, così come della cultura, nell'economia sostenibile e nel terzo settore, vi sia il rischio di assistere a uno scenario già osservato in altre aree italiane, con una lenta, ma progressiva contrazione della presenza giovanile, con effetti sul tessuto sociale, culturale e produttivo del territorio.

## Sezione 4. Quando le variabili si intrecciano: come l'abitare, il muoversi e il lavorare plasmano l'autonomia giovanile?

L'analisi incrociata delle variabili chiave – titolo di studio, classe d'età e comune di residenza – con le dimensioni lavorative, abitative e di mobilità permette di cogliere alcune disuguaglianze e traiettorie differenziate che sembrano caratterizzare la popolazione under 40 dell'Alto Garda. Attraverso queste relazioni è possibile individuare pattern sociali ricorrenti e differenze strutturali che non emergono guardando alle singole variabili in modo isolato.

Tuttavia, è importante ricordare nuovamente che queste analisi avvengono su un campione di numerosità contenuta (n=287) e non estratto in modo casuale dalla popolazione.

Nell'analisi tra più variabili, i limiti determinati dalla numerosità campionaria contenuta si accentuano ulteriormente: quando le variabili vengono incrociate, i sottogruppi che ne derivano diventano talvolta molto piccoli in termini assoluti, anche quando espressi in forma percentuale. Ciò può comportare il rischio che differenze percentuali apparentemente rilevanti (es. 10-15 punti di scarto tra categorie) possano nascondere in realtà scarti minimi tra pochi individui. Di conseguenza, i risultati vanno interpretati con la dovuta cautela, come indicazioni esplorative e non inferenze statisticamente generalizzabili. In alcuni casi, l'incrocio tra più variabili non è stato possibile proprio perché alcuni sottogruppi risultavano privi di rispondenti. Dove invece le frequenze lo consentivano, si è proceduto a ricodificare e accorpare categorie affini, al fine di garantire maggiore leggibilità ai dati senza forzare interpretazioni su gruppi troppo piccoli.

Nonostante questi limiti, l'analisi incrociata rappresenta un passaggio importante per ricostruire la complessità dei vissuti giovanili nel territorio, dando voce a esperienze differenziate di autonomia, mobilità e inserimento lavorativo che potrebbero offrire spunti concreti per il disegno di politiche pubbliche più inclusive e mirate.

### Formazione e carriera: come si incontrano competenze e opportunità professionali

Dall'incrocio tra titolo di studio e situazione lavorativa (Tab. 34), si osserva una relazione relativamente netta tra livello di istruzione e stabilità lavorativa. I laureati magistrali registrano la quota più alta di occupazione a tempo pieno (67,4%), seguiti da chi ha solo il diploma (56,2%) e i laureati triennali (47,8%). Tuttavia, questi ultimi – nonostante abbiano un livello di istruzione superiore alla media – sembrano essere più esposti a contratti part-time (21,7%) o situazioni di inattività (18,8%), suggerendo un possibile mismatch tra formazione e mercato del lavoro locale.

In linea con questi dati, i laureati triennali (e magistrali) sono anche quelli che esprimono maggiore insoddisfazione rispetto alle opportunità lavorative offerte dal territorio (Tab. 35): solo il 18,8% dei laureati triennali e il 20,9% dei magistrali ritiene che l'Alto Garda offra "molte opportunità", contro il 33,9% di chi ha un diploma. Il dato relativo ai dottorati, nessuno dei quali riconosce buone opportunità occupazionali sul territorio, va considerato con particolare cautela data l'esiguità dei rispondenti, trattandosi più di un dato anedddotico che realmente informativo.

Questa percezione sembra riflettersi anche nella propensione a trasferirsi (Tab. 36): il 17,4% dei laureati triennali e il 12,8% dei magistrali cerca attivamente lavoro altrove, contro il 10,7% di chi ha solo il diploma, suggerendo come le figure più qualificate possano incontrare maggiori difficoltà nel trovare collocazione coerente nel tessuto economico locale.

## Titolo di studio e casa: quanto conta la formazione nell'accesso all'abitazione?

Per quanto riguarda il tempo di ricerca dell'abitazione (Tab. 37) e l'incidenza economica del costo della casa (Tab. 38), chi possiede una laurea tende a raggiungere un'abitazione con tempi contenuti (oltre il 40% ha impiegato meno di un mese), ma non per questo si trova in condizioni abitative sostenibili. La percentuale di chi spende oltre il 30% del reddito per la casa rimane significativa anche tra laureati e diplomati (oltre il 35%).

Tuttavia, la soddisfazione abitativa sembra crescere con l'aumentare del titolo di studio (Tab. 39): il 36% dei laureati magistrali si dichiara "completamente soddisfatto", contro appena il 12,5% di chi ha la licenza media e il 29,7% dei diplomati. Questo risultato potrebbe riflettere un effetto indiretto del livello di istruzione, che spesso tende ad accompagnarsi a maggiore stabilità lavorativa, redditi più alti o reti sociali più strutturate. Tuttavia, è importante considerare la presenza di possibili correlazioni spurie, poiché anche altri fattori – in particolare il sostegno familiare – possono incidere in modo determinante sull'accesso a soluzioni abitative migliori. Numerosi studi sociologici<sup>1</sup> hanno evidenziato come i capitali economico, culturale e sociale tendano a interagire e a rafforzarsi reciprocamente, contribuendo a consolidare meccanismi di riproduzione delle disuguaglianze sociali nel tempo. In questo senso, il livello di istruzione individuale potrebbe riflettere, più che determinare, una condizione di partenza già avvantaggiata.

---

<sup>1</sup> Veselý, A. (2012). Education and the Reproduction of Inequalities. *Sociological landscape: Theories, realities, and trends*, 207-236.

Bourdieu, P. (2018). The forms of capital. In *The sociology of economic life* (pp. 78-92). Routledge.

Triventi, M., Panichella, N., Ballarino, G., Barone, C., & Bernardi, F. (2016). Education as a positional good: Implications for social inequalities in educational attainment in Italy. *Research in social stratification and mobility*, 43, 39-52.

## Crescere nell'Alto Garda: come cambia l'autonomia con l'avanzare dell'età

I dati incrociati per classe di età e situazione lavorativa (Tab. 46) mostrano un quadro abbastanza chiaro della transizione generazionale: i più giovani (18–24 anni) presentano i tassi più elevati di inattività (41,2%) e lavoro part-time (27,5%), mentre la percentuale di occupati full-time cresce progressivamente fino al 68,1% nella fascia 35–40 anni. Ciò suggerisce come l'ingresso nel mercato del lavoro possa essere lungo, graduale e selettivo, con fasce intermedie (25–34 anni) che possono vivere la precarietà e le sue implicazioni sull'abitare e sul futuro.

Parallelamente, l'intenzione di trasferirsi sembra seguire andamenti speculari (Tab. 3): le fasce più giovani (18–29 anni) manifestano maggiore apertura all'idea di trasferirsi o stanno già cercando opportunità altrove, mentre la fascia 30–34 anni, una volta stabilizzata, sembra preferire restare (57,3%). Questo dato può suggerire come l'uscita dal territorio non sia sempre immediata, ma rappresenti spesso una risposta a condizioni di stallo protratte nella fascia 25–29 anni.

Infine, anche la percezione di limitazioni negli spostamenti si differenzia per età (Tab. 4): la fascia 30–34 anni è la meno critica (solo il 29,2% si dichiara limitato), mentre le difficoltà percepite crescono sia tra i più giovani (39,2%) sia tra i più adulti (46,8%). È plausibile che i più giovani, ancora in fase di studio o in cerca di lavoro, sperimentino direttamente l'inefficienza dei trasporti pubblici o la necessità di spostarsi per accedere a opportunità occupazionali.

## Geografia dell'autonomia: opportunità e vincoli nei diversi comuni dell'Alto Garda

Infine, i dati disaggregati per comune di residenza (Tabelle 40–45) mettono in evidenza alcune importanti differenze. Arco e Riva del Garda – i due poli principali – mostrano quote simili di lavoro full-time (55–57%), ma Riva presenta leggermente più lavoro part-time e un'intenzione di trasferimento più marcata (16,5% cerca attivamente lavoro altrove, Tab. 42). I giovani che vivono in altri comuni minori dell'Alto Garda risultano leggermente più soddisfatti delle opportunità lavorative (il 74% è abbastanza o molto soddisfatto, Tab. 41), ma anche più esposti a tempi lunghi di ricerca del lavoro e costi abitativi elevati (Tab. 43 e 44). Un dato particolarmente curioso riguarda la propensione al trasferimento per motivi lavorativi (Tab. 42). Mentre ad Arco oltre la metà dei rispondenti esprime il desiderio di restare (51,2%), a Riva del Garda questa quota si abbassa al 39,2%, e nei comuni fuori Alto Garda scende drasticamente al 25%. In questi ultimi casi, si registra anche la percentuale più alta di chi sta già cercando attivamente lavoro altrove (25%), a indicare una mobilità non solo potenziale ma concretamente in atto. Pur trattandosi di piccole differenze in numeri assoluti, questo fenomeno potrebbe essere letto come una “fuga periferica”, in cui

l'attrattività territoriale cala in modo proporzionale alla distanza dal cuore dell'Alto Garda e dalla concentrazione dei servizi.

Inoltre, anche sul fronte della mobilità si riscontrano alcune piccole differenze territoriali (Tab. 45). La percezione di limitazione negli spostamenti è più marcata a Riva del Garda e nei comuni dell'Alto Garda (oltre il 40% dei rispondenti), mentre si abbassa nei comuni esterni (29,2%) e ad Arco (33,9%). Questo dato riflette probabilmente la saturazione dei collegamenti interni del territorio, con una probabile congestione nei periodi turistici e carenza di trasporto pubblico nelle aree più decentrate. Allo stesso tempo, chi vive già fuori da quest'area potrebbe aver adottato strategie adattive (uso sistematico dell'auto privata, lavoro da remoto, organizzazione autonoma degli spostamenti) che riducono la percezione soggettiva della limitazione.

## PARTE 2. FOCUS GROUP “LABORATORIO DEL DOMANI”

### Note metodologiche

Il laboratorio ha cercato di esplorare i valori e le visioni dei e delle giovani alto gardesane a partire dalla domanda “Qual è l'abitare/lavoro/mobilità che sogni in Alto Garda?”

Questo momento ha rappresentato una fase pienamente esplorativa delle tematiche trattate dal progetto, con lo scopo non tanto di definire azioni o progetti concreti per lo sviluppo del nostro territorio, quanto più di indagare e condividere i desiderata e la vision dei giovani.

Il laboratorio si è svolto sabato 15 marzo a Cantiere 26 ed è stato condotto in collaborazione con l'associazione culturale Officina Comune (facilitatrici: Cecilia Bighelli, Anna Benazzoli, Federica Tonolli). Hanno partecipato:

- |                |                 |
|----------------|-----------------|
| - Alberto, 32  | - Natalia, 27   |
| - Emanuele, 28 | - Riccardo, 25  |
| - Filippo, 27  | - Serena, 27    |
| - Ilaria, 32   | - Valentina, 27 |
| - Martina, 30  | - Vanessa, 29   |

La scaletta è stata la seguente:

- momento iniziale di accoglienza, introduzione sul senso del percorso e del laboratorio e attività di ice-breaking (Se l'Alto Garda fosse un suono...?),
- prima esplorazione individuale (come ti senti rispetto a lavoro/abitare/mobilità?) tramite post it, volta a far emergere emozioni e stati d'animo che legano il vissuto personale ai tre temi. Successivamente c'è stata la condivisione a coppie di quanto scritto: al fermarsi della musica, le persone più vicine tra loro hanno condiviso brevemente ciò che avevano espresso sui post it,
- World Café su tre tavoli tematici: qual è l'abitare che vorresti/sogni in Alto Garda; qual è il lavoro che vorresti/sogni in Alto Garda; qual è la mobilità che vorresti/sogni in Alto Garda. I partecipanti si sono divisi in tre gruppi e ciascun gruppo ha preso posto attorno a uno dei tre tavoli tematici. Sul tavolo c'era un cartellone con il titolo del tema da discutere. Una persona per gruppo appuntava sul cartellone le idee che man mano emergevano. Alla fine di ogni sessione, i partecipanti cambiavano tavolo, portando con sé le idee emerse e arricchendo la discussione con nuovi spunti. Dopo una breve pausa è avvenuta la restituzione dei tre tavoli attraverso dei cartelloni e si è conclusa la sessione immaginando sviluppi futuri del laboratorio e il possibile ruolo di Cooperativa Smart in questo processo.

## Sezione 1. Il sentiment relativo alle tematiche: abitare, lavorare e muoversi

*La questione abitativa dell'Alto Garda* ha suscitato una serie di emozioni contrastanti tra i e le partecipanti. Molti percepiscono la situazione come un problema generazionale che colpisce i più giovani, con un senso di rassegnazione che porta alcuni a dire "ci rinuncio" o che "è tempo di spostarsi". La sensazione di essere "senza futuro" e quindi senza speranze emerge con forza. Tuttavia, c'è anche chi si considera "privilegiato" o "fortunato" perché si trova in una situazione abitativa favorevole, nella maggior parte dei casi generata da situazioni di proprietà legate alla famiglia. In generale emerge che la questione abitativa in Alto Garda porta a un senso di frustrazione e incertezza per il futuro, con il rischio che le nuove generazioni siano costrette a rinunciare a vivere nella propria terra d'origine, da una parte, o a restare a lungo con la propria famiglia d'origine dall'altra. Vivere in Alto Garda richiede sacrificio.

Relativamente al *tema della mobilità in Alto Garda* da un lato, emergono sentimenti di stress e irritazione, legati alla percezione di un sistema sconnesso e complicato, che rende gli spostamenti frustranti e difficili. L'idea di un "comune unico" (quale simbolo di semplificazione e di visione unitaria della busa) è un desiderio condiviso, poiché molti si sentono "costretti" a muoversi in un contesto che è lontano dalle soluzioni ottimali e complicato dalla gestione frammentaria della viabilità/mobilità. Alcuni indicano i problemi legati ai parcheggi, specialmente a Riva del Garda, descritta come "respingente" e "isolata". Non mancano voci che vedono nelle sfide della mobilità un'opportunità per migliorare la situazione, come il concetto della "città dei 15 minuti" che suscita un senso di fortuna, se solo si sfruttasse la vicinanza che abbiamo tra comuni con sistemi efficaci. In generale, c'è un sentimento di vincolo, quasi "prigionia" rispetto alla mobilità in Alto Garda, ma con l'idea che, potenzialmente, il miglioramento sia possibile.

*Il tema del lavoro in Alto Garda* suscita un sentimento diffuso di incertezza e disillusione tra i partecipanti. Molti si sentono "fuori posto" e "alienati", come se il contesto lavorativo fosse "distante" dalle loro aspettative, e spesso si percepiscono come "isolati" o "invisibili". Il senso di "costrizione" è evidente, con alcuni che vedono che la situazione necessita di un cambiamento radicale. C'è un forte bisogno di innovazione per superare la sensazione di essere parte di un sistema "di provincia", inadeguato, non allineato con i bisogni e i valori dei giovani. Tuttavia, non manca la ricerca di un "equilibrio" tra motivazione e opportunità, anche se molti si sentono "incompresi" nel loro desiderio di evoluzione professionale, da un sistema che non riesce a valorizzare e riconoscere percorsi di lavoro fuori dal settore industriale e del turismo. Il tema della "necessità di innovazione" emerge come un punto cruciale per il miglioramento delle condizioni lavorative e per la creazione di un mercato del lavoro più stimolante.

## Sezione 2. I desiderata rispetto abitare, lavorare e muoversi in Alto Garda

Un *abitare da sogno in Alto Garda* prevede una maggiore accessibilità economica alle case, poiché la casa deve essere un diritto alla portata di tutti, senza gravare esclusivamente sulle risorse individuali. Anche bellezza e personalità degli edifici abitativi sono importanti, e dovrebbero integrarsi armoniosamente con il paesaggio, creando un equilibrio tra estetica e sostenibilità.

I giovani vedono la casa non solo come un rifugio, ma come un luogo che riflette valori di accessibilità, bellezza, comunità e solidarietà e infatti le soluzioni abitative collettive vengono citate come risposta alla necessità di condivisione e supporto reciproco, mentre il vicinato e la comunità appaiono elementi chiave di una vita sociale autentica e collaborativa.

L'idea di *abitare futuro* emersa dal tavolo di lavoro è quindi poco legata ad un luogo privato, e più a un concetto di "casa fuori dalla casa"; uno spazio condiviso dove la comunità possa crescere, inclusiva delle sue fragilità e aperta a tutti, un abitare che permette di vivere la quotidianità oltre le mura domestiche, puntando alla connessione della persona con la comunità e l'ambiente circostante, nonché a un vita sociale arricchente.

L'idea di *mobilità futura* in Alto Garda emersa dal tavolo ha come elemento fondamentale l'essere maggiormente sostenibile, accessibile e inclusiva.

La priorità va data a bici e pedoni, con l'obiettivo di ridurre il traffico automobilistico e migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità del territorio. La mobilità serale e notturna è essenziale, con la richiesta di soluzioni che permettano di muoversi in sicurezza anche dopo la fascia tradizionale oraria 8-18, per contemplare i bisogni dei giovani e di chi ha orari di lavoro meno tradizionali. L'accessibilità economica ai trasporti è un valore chiave, è fondamentale che i mezzi di trasporto siano alla portata di tutti e facilmente fruibili, solo così - si ritiene - le persone abbandoneranno davvero i propri mezzi privati e contribuiranno alla sostenibilità del proprio territorio.

I giovani auspicano un sistema che risponda ai bisogni di chi vive nella zona, non solo ai turisti, con la visione di un "territorio dei 15 minuti" dove ogni servizio essenziale sia facilmente raggiungibile a piedi o in bicicletta: di fatto, in potenza, il nostro piccolo territorio altogardesano lo sarebbe già.

L'idea di *lavoro futuro* in Alto Garda emersa dal tavolo vede il lavoro come un'opportunità di crescita e connessione con il territorio, tramite nuovi modelli organizzativi che siano incentrati sulla valorizzazione della persona e sull'umanità, dando spazio a qualità lavorative come l'affidabilità, la fiducia e il rapporto tra dipendenti e dipendenti-datori di lavoro. Viene data grande importanza alla formazione continua sul posto di lavoro, come strumento per sviluppare competenze e affrontare le sfide quotidiane e crescere e affezionarsi al proprio lavoro. Inoltre, emerge l'esigenza di superare il tradizionale concetto di congedo di maternità e paternità, proponendo un "congedo familiare" che rispecchi le reali necessità delle giovani famiglie contemporanee, promuovendo un equilibrio tra vita professionale e privata.

Alla domanda *E adesso che fare? Che seguito dare al nostro lavoro?* è emersa dal gruppo la richiesta, nei confronti di Coop Smart, di continuare a dare spazio a queste tematiche e cercare di arrivare a coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani con cui confrontarsi.

## Conclusioni. Costruire il futuro insieme: spunti di riflessione per amministratori e cittadini

Il presente studio non ha la pretesa di offrire soluzioni immediate – anche in considerazione dei limiti determinati dalla raccolta dati e dalla numerosità campionaria – ma si propone di contribuire alla riflessione pubblica e a supporto dell'azione politica.

Sviluppare approcci integrati alle questioni della casa, del lavoro e della mobilità significa non solo lavorare per migliorare la qualità della vita dei giovani, ma investire strategicamente nel futuro sostenibile del territorio.

L'indagine presenta un quadro articolato della condizione giovanile nell'Alto Garda, descrivendo un territorio dalle notevoli potenzialità, che sembra incontrare alcune criticità strutturali nell'assicurare la piena autonomia abitativa, lavorativa e di mobilità delle nuove generazioni. L'elevato tasso di occupazione nel campione – superiore alla media nazionale – rappresenta un elemento di tenuta importante, evidenziando nel contempo l'opportunità di rafforzare le qualità delle traiettorie professionali, frequentemente orientate verso i settori stagionali e a bassa qualificazione, per meglio corrispondere e valorizzare le competenze di una popolazione giovane e istruita.

La dimensione abitativa si presenta come fattore di differenziazione sociale: mentre chi dispone di reti familiari locali accede più facilmente a proprietà e condizioni abitative sostenibili, chi è privo di tali risorse deve confrontarsi con spese elevate, contratti incerti e difficoltà nel trovare alloggi adeguati.

La mobilità, caratterizzata da una forte dipendenza dall'auto privata e da limitate alternative efficienti, costituisce un ulteriore elemento di complessità, condizionando l'accessibilità per chi vive o lavora fuori dai centri principali e influenzando la sostenibilità della vita pendolare verso i poli occupazionali vicini.

In relazione a questi elementi, più della metà del campione dichiara di essere disposto a lasciare l'Alto Garda, una tendenza (dovessimo anche solo considerarla un dato di sentiment) che dovrebbe richiamare l'attenzione delle istituzioni locali. Le dinamiche già osservate in altre aree sottolineano l'importanza di contrastare un probabile allontanamento dal territorio di determinate categorie di giovani. Allontanamento che comporterebbe una perdita di vitalità dal punto di vista sociale, culturale e produttivo.

Emerge quindi un tema legato alla tutela della biodiversità sociale e culturale del territorio e alla resilienza che tale biodiversità garantirebbe qualora avesse luogo nel prossimo futuro una fluttuazione sfavorevole di una delle risorse che oggi assicurano la stabilità socio economica della popolazione, primo tra tutti il turismo.

## Appendice 1. I risultati del questionario online in breve

Questo report analizza i risultati di un questionario somministrato a 287 residenti under 40 nell'area dell'Alto Garda (Arco, Riva del Garda, e altri comuni limitrofi), con l'obiettivo di esplorare le difficoltà abitative, lavorative e di mobilità che influenzano la qualità della vita e le scelte residenziali dei giovani.

L'ipotesi di partenza è che l'Alto Garda presenti barriere strutturali (costo delle case, carenza di affitti, mobilità non sufficientemente efficiente, offerta lavorativa limitata) che ostacolano l'autonomia abitativa e lavorativa, spingendo parte della popolazione giovane a emigrare verso territori più accessibili.

---

### 1. Situazione abitativa: difficoltà e strategie di adattamento

#### 1.1 Tipologia di alloggio e proprietà

- Il 53.7% vive in una casa di proprietà, mentre il 39% è in affitto.
- Il 6.6% è ospitato da parenti/amici o in strutture temporanee.
- Tra chi affitta, il 28.9% ha un contratto regolare a lungo termine, mentre il 5.9% non ha un contratto formale.

Interpretazione:

La proprietà è più diffusa tra chi ha radici familiari nel territorio, mentre l'affitto è spesso l'unica opzione per chi proviene da fuori o non ha sostegno economico.

#### 1.2 Costo dell'abitare e incidenza sul reddito

- Il 40% paga un affitto/mutuo tra 401-800€ al mese, mentre il 15% supera gli 800€.
- Il 37.3% spende meno del 20% del reddito per l'abitazione, ma il 28.2% supera il 30% e il 12.5% oltre il 40%.

Interpretazione:

Per molti under 40, l'affitto è sostenibile solo se il reddito è alto o se si divide con altri. Chi spende oltre il 30% del reddito è a rischio di instabilità finanziaria.

#### 1.3 Soddisfazione abitativa e strategie di sopravvivenza

- Solo il 31.4% è pienamente soddisfatto della propria sistemazione.
- Il 26.5% vorrebbe cambiare casa ma non trova alternative.

- Il 48.1% riceve un supporto familiare (uso di proprietà, aiuto economico).

Interpretazione:

Chi ha una rete familiare consolidata riesce a resistere meglio, mentre chi non ha sostegno è costretto a soluzioni precarie o a lasciare l'area.

---

## 2. Mobilità: dipendenza dall'auto e alternative mancanti

### 2.1 Mezzi di trasporto utilizzati

- Stagione estiva:
  - Auto (38%)
  - Bicicletta/monopattino (24%)
- Stagione invernale:
  - Auto (67.6%)
  - Bicicletta (5.9%)

Interpretazione:

L'auto è dominante, soprattutto in inverno. La bicicletta è usata per tempo libero più che per lavoro.

### 2.2 Limitazioni e propensione al cambiamento

- Il 36.6% si sente limitato negli spostamenti.
- Il 36.6% userebbe i mezzi pubblici se migliorassero gli orari.
- Il 27.9% è disponibile al car pooling se organizzato meglio.
- Il 29.3% userebbe la bici senza condizioni, ma il 18.8% la esclude.

Interpretazione:

La mobilità è bloccata dalla carenza di alternative efficienti. Servono più trasporti pubblici, piste ciclabili sicure e incentivi al car pooling.

---

### 3. Lavoro e opportunità economiche

#### 3.1 Occupazione e settori lavorativi

- Il 56.1% lavora a tempo pieno, il 18.5% a tempo parziale.
- Settori principali:
  - Servizi alla persona (20.9%)
  - Turismo/ospitalità (19.9%)
  - Industria (8.4%)
- Il 10.5% è inattivo (di cui 54.8% studenti).

Interpretazione:

L'economia locale dipende da turismo e servizi, con pochi posti qualificati in settori innovativi.

#### 3.2 Percezione delle opportunità lavorative

- Solo il 25.8% ritiene che l'Alto Garda offra molte opportunità.
- Il 45.6% le giudica parzialmente sufficienti, mentre il 28.6% le considera scarse.

Interpretazione:

Mancano lavori stabili e ben retribuiti, spingendo i giovani a cercare altrove.

#### 3.3 Intenzione di trasferimento

- Il 43.9% preferisce restare.
- Il 43.2% valuta l'ipotesi di andarsene.
- Il 12.9% sta già cercando lavoro fuori.

Interpretazione:

Quasi il 56% dei giovani del campione è disposto a lasciare l'Alto Garda se le condizioni non migliorano.

---

## 4. Conclusioni

### 4.1 Problemi Principali Emersi

1. Crisi abitativa:
  - Affitti alti e scarsa disponibilità.
  - Difficoltà per chi non ha sostegno familiare.
2. Mobilità inefficiente:
  - Troppa dipendenza dall'auto.
  - Trasporti pubblici e ciclabilità insufficienti.
3. Lavoro precario e poco diversificato:
  - Troppo turismo/stagionalità, pochi settori innovativi.

### 4.2 Prospettive future

Se non si interviene, l'Alto Garda rischia di perdere giovani e competenze, diventando sempre più un territorio per turisti e residenti anziani. Servono politiche integrate che colleghino casa, lavoro e mobilità in un piano di sviluppo sostenibile.

---

Prossimi passi:

- Questo report è una prima esplorazione. Ulteriori analisi potranno approfondire le correlazioni tra variabili (es. reddito-affitto-mobilità) e confronti con altri territori.
- Analizzare politiche abitative innovative (es. cooperative di abitazione).
- Valutare l'impatto del lavoro agile sulla mobilità.

## Appendice 2. Tabelle riassuntive delle risposte ai quesiti

Titolo di studio	Percentuale	Frequenza
Media	2,79%	8
Diploma di scuola superiore	42,16%	121
Laurea Triennale	24,04%	69
Laurea Magistrale	29,97%	86
Dottorato di ricerca	1,05%	3
Totale	100,00%	287

Ha cambiato abitazione?	Percentuale	Frequenza
Donna	64,11%	184
Uomo	35,89%	103
Totale	100,00%	287

Comune di residenza	Percentuale	Frequenza
Arco	44,25%	127
Riva del Garda	27,53%	79
Altri Comuni dell'Alto Garda	19,86%	57
Altri Comuni fuori dall'Alto Garda	8,36%	24
Totale	100,00%	287

Durata residenza	Percentuale	Frequenza
Da sempre	63,07%	181
Da più di 5 anni	17,07%	49
Da 1 a 5 anni	11,50%	33
Da meno di 1 anno	3,14%	9
Non vivo più nell'Alto Garda	3,48%	10
Non ho mai vissuto nell'Alto Garda	1,74%	5
Totale	100,00%	287

Situazione convivenza	Percentuale	Frequenza
Con un partner	32,75%	94
Con la mia famiglia di origine	29,62%	85
Vivo da solo/a	17,42%	50
Con un partner e figli	12,89%	37
Con amici/coinquilini	5,57%	16
Con figli ma senza partner	1,74%	5
Totale	100,00%	287

Numero persone	Percentuale	Frequenza
2	39,72%	114
1	17,77%	51
3	23,69%	68
4	13,59%	39
5+	5,23%	15
Totale	100,00%	287

Tipologia alloggio	Percentuale	Frequenza
Proprietà	53,66%	154
Affitto	39,02%	112
Ospite di amici/parenti	6,62%	19
Ospite in struttura	0,70%	2
Totale	100,00%	287

Tipo contratto	Percentuale	Frequenza
Non vivo in affitto	58,89%	169
Contratto standard a lungo termine	28,92%	83
Contratto breve/transitorio	5,92%	17
Nessun contratto formale	5,92%	17
Affitto turistico adattato	0,35%	1
Totale	100,00%	287

Tipo abitazione	Percentuale	Frequenza
Abitazione intera	90,24%	259
Stanza in appartamento condiviso	6,62%	19
Casa popolare	2,79%	8
Dormitorio	0,35%	1
Totale	100,00%	287

Fascia costo (€)	Percentuale	Frequenza
0 (proprietà senza mutuo)	31,36%	90
401-800	40,07%	115
801-1200	14,98%	43
0-400	9,41%	27
1201-1600	2,79%	8
1601-2000	0,70%	2
Oltre 2000	0,70%	2
Totale	100,00%	287

Incidenza	Percentuale	Frequenza
Meno del 20%	37,28%	107
30-40%	28,22%	81
20-30%	21,95%	63
Oltre 40%	12,54%	36
Totale	100,00%	287

Ha cambiato abitazione?	Percentuale	Frequenza
Sì	53,66%	154
No	46,34%	133
Totale	100,00%	287

Tabella 13. Motivazioni che hanno portato al trasferimento		
Motivo del trasferimento	Percentuale	Frequenza
Per motivi familiari (es. matrimonio, convivenza)	24,68%	38
Per migliorare le condizioni abitative	24,03%	37
Per motivi di lavoro (es. nuovo impiego, trasferimento)	18,18%	28
Per una maggiore qualità della vita (ambiente, servizi)	7,79%	12
Per risparmiare	5,84%	9
Per motivi di studio (es. università)	4,55%	7
Per uscire da casa dei genitori / indipendenza	2,60%	4*
Fine contratto / sfratto / vendita casa precedente	3,90%	6*
Altri motivi specifici (es. convivenza, ristrutturazione)	8,44%	13*
Totale	100,00%	154

Tabella 14. Soddisfazione della sistemazione abitativa		
Livello di soddisfazione	Percentuale	Frequenza
Sì, completamente	31,36%	90
No, vorrei cambiarla ma non trovo alternative	26,48%	76
Parzialmente, sto valutando altre soluzioni	20,91%	60
Parzialmente, ma non intendo cercare ora	18,47%	53
No, ma non ho intenzione di cambiarla	2,79%	8
Totale	100,00%	287

Tipo di supporto	Percentuale	Frequenza
Nessuno (autonomia totale)	41,81%	120
Uso di una proprietà familiare	20,21%	58
Aiuto nel pagamento mutuo/affitto	14,98%	43
Abitazione ereditata	12,89%	37
Altri casi (es. supporto non specificato)	10,10%	29
Totale	100,00%	287

Durata della ricerca	Percentuale	Frequenza
Non ho cercato (es. eredità, sistemazione preesistente)	43,21%	124
7-12 mesi	23,69%	68
4-6 mesi	17,42%	50
1-3 mesi	12,54%	36
Meno di 1 mese	3,14%	9
Totale	100,00%	287

Tabella 17. Mezzo di trasporto principale (stagione calda)		
Mezzo di trasporto	Percentuale	Frequenza
Auto (come conducente)	37,98%	109
Bicicletta/monopattino	24,04%	69
Moto/motociclo	16,72%	48
Combinazione di mezzi	11,14%	32*
A piedi	5,92%	17
Autobus	2,09%	6
Altri (treno, car pooling, passeggero auto)	2,11%	6
Totale	100,00%	287

Tabella 18. Mezzo di trasporto principale (stagione fredda)		
Mezzo di trasporto	Percentuale	Frequenza
Auto (come conducente)	67,60%	194
Combinazione di mezzi	6,97%	20*
Autobus	5,92%	17
Bicicletta/monopattino	5,92%	17
Moto/motociclo	4,18%	12
A piedi	4,18%	12
Auto (come passeggero)	4,18%	12
Altri (treno, car pooling)	1,05%	3
Totale	100,00%	287

Risposta	Percentuale	Frequenza
No	63,41%	182
Sì	36,59%	105
Totale	100,00%	287

Fattore limitante	Percentuale	Frequenza
Servizio di trasp. pub. insufficienti	73,90%	85
Scarsità di parcheggi disponibili	37,40%	43
Congestione del traffico	41,70%	48
Costo elevato trasp. pub.	6,10%	7
Costo elevato parch.	17,40%	20
Spostamenti complessi	31,30%	36
Mancanza di piste ciclabili	9,60%	11
Mancanza percorsi ped. sicuri	5,20%	6
Dist. eccessiva da serv./lavoro	14,80%	17
Condizioni delle strade	5,20%	6
Scarsa mobilità condivisa	21,70%	25
Altri motivi specifici	2,60%	3

Condizione	Percentuale	Frequenza
Sì, se migliorassero gli orari	36,59%	105
No, non interessato	27,18%	78
Sì, se simile al tempo dell'auto	23,69%	68
Sì, se più economico	5,92%	17
Sì, senza condizioni	6,62%	19
Totale	100,00%	287

Condizione	Percentuale	Frequenza
No, non interessato	27,87%	80
Sì, con sistema affidabile	27,87%	80
Sì, senza condizioni	18,12%	52
Sì, se più economico	10,80%	31
Sì, se tempo simile all'auto	11,15%	32
Sì, con parcheggio vicino	4,18%	12
Totale	100,00%	287

Condizione	Percentuale	Frequenza
Sì, senza condizioni	29,27%	84
No, non interessato	18,82%	54
Sì, con più piste ciclabili	18,82%	54
Sì, se tempo simile all'auto	16,72%	48
Sì, con incentivi	11,15%	32
Sì, con parcheggi sicuri	5,23%	15
Totale	100,00%	287

Occupazione	Percentuale	Frequenza
Dipendente a tempo pieno	56,10%	161
Dipendente a tempo parziale	18,47%	53
Libero professionista	8,71%	25
Inattivo (non cerca lavoro)	10,10%	29
Disoccupato (cerca lavoro)	6,62%	19
Totale	100,00%	287

Tabella 24. Motivi dell'inattività lavorativa *(n=42)*		
Motivo	Percentuale	Frequenza
Studente	54,76%	23
In attesa di opportunità	14,29%	6
Altri motivi specifici	30,95%	13*
Totale	100,00%	42

\*Include: problemi di salute, lavoro stagionale, cure familiari, ecc.

Tabella 25. Settore lavorativo attuale		
Settore di occupazione	Percentuale	Frequenza
Servizi alla persona (sanità, istruzione, ecc.)	20,91%	60
Turismo e ospitalità	19,86%	57
Industria e manifatturiero	8,36%	24
Commercio (dettaglio/ingrosso)	7,67%	22
Servizi professionali/amministrativi	9,41%	27
Non lavora	10,45%	30
Altri settori specifici	23,34%	67
Totale	100,00%	287

Tabella 26. Tipologia contrattuale principale		
Tipo di contratto	Percentuale	Frequenza
Tempo indeterminato	46,34%	133
Tempo determinato	25,44%	73
Stagionale	9,76%	28
Autonomo (saltuario/stabile)	10,11%	29
Senza contratto/formale	2,09%	6
Non lavora	3,48%	10

Altri contratti atipici	2,79%	8
Totale	100,00%	287

Tabella 27. Ore lavorative settimanali		
Ore settimanali	Percentuale	Frequenza
36-40 ore	37,98%	109
Oltre 40 ore	31,71%	91
20-35 ore	18,47%	53
Meno di 20 ore	11,85%	34
Totale	100,00%	287

Tabella 28. Percezione opportunità lavorative		
Valutazione opportunità	Percentuale	Frequenza
Parzialmente sufficienti	45,64%	131
Poche/nessuna opportunità	28,57%	82
Molte opportunità	25,78%	74
Totale	100,00%	287

Tabella 31. Modalità di ricerca lavoro		
Canale di reperimento	Percentuale	Frequenza
Rete personale (amici/familiari)	32,40%	93
Contatto diretto con azienda	14,98%	43
Annunci online	13,94%	40
Concorso pubblico	7,67%	22
Avvio attività autonoma	5,57%	16

Agenzia per il lavoro	5,92%	17
Università/istituzioni	5,92%	17
Precedenti esperienze	4,18%	12
Annunci social media	3,14%	9
Altri canali specifici	4,18%	12
Non lavora	3,48%	10
Totale	100,00%	287

Tabella 32. Tempo di ricerca del lavoro attuale

Durata ricerca	Percentuale	Frequenza
Meno di 1 mese	42,86%	123
Da 1 a 3 mesi	30,31%	87
Da 4 a 6 mesi	13,24%	38
Da 7 a 11 mesi	6,97%	20
12 mesi o più	6,62%	19
Totale	100,00%	287

Tabella 32. Tempo di ricerca del lavoro attuale

Durata ricerca	Percentuale	Frequenza
Meno di 1 mese	42,86%	123
Da 1 a 3 mesi	30,31%	87
Da 4 a 6 mesi	13,24%	38
Da 7 a 11 mesi	6,97%	20
12 mesi o più	6,62%	19
Totale	100,00%	287



## Appendice 3. Le foto degli output del world caffè

